Il 23 giugno

Un raro Donizetti aprirà il Festival dei Due Mondi

Si tratta del « Furioso nell'isola di San Domingo » - Il programma della manifestazione, giunta alla decima edizione

Giancarlo Menotti, di ritorno a New York dall'Europa, ha annunciato nelle linee generali il programma del prossimo Festival, che avrà luogo a Spoleto dal 23 giugno al 16 luglio. Ricorre quest'anno il decimo anniversario del Festival, divenuto ormai uno dei più importanti avvenimenti artistici della stagione estiva in Europa.

Menotti tornerà a Spoleto alla fine di maggio per iniziare le prove dell'opera *Il furioso nell'Isola di San Domingo* di Donizetti, che inaugurerà il Festival dei Due Mondi. L'opera, raramente rappresentata, sarà allestita con la regia di Menotti; continuando la tradizione di Spoleto di lanciare giovani direttori d'orchestra, il *Furioso* sarà diretto da Piotr Wallny, il brillante giovane direttore polacco che ha di recente acquistato fama internazionale. Scene e costumi saranno di Renzo Mongiardino che ha disegnato la scenografia del film *La bisbetica domata* di Zeffirelli.

Per celebrare il decimo anniversario di Spoleto è stato scelto il *Don Giovanni* di Mozart, diretto da Thomas Schippers. Il « cast » del *Don Giovanni* non è ancora completo, ma Menotti ha rivelato che comprenderà diversi cantanti già apparsi a Spoleto negli anni scorsi: tra questi Giustino Diaz nella parte di Don Giovanni e Mietta Sighele in quella di Donna Anna.

Il concerto in Piazza del Duomo verrà diretto quest'anno da Thomas Schippers; saranno in programma: *Un tempo di guerra* di Haydn e il *Te Deum* di Dvorak. Come sempre i concerti da camera di mezzogiorno al Caio Melisso saranno organizzati da Charles Wadsworth, che da anni ha fatto di questo spettacolo « all'ora dell'aperitivo » una delle attrattive del Festival. Il pianista americano John Browning, che ha riportato un successo personale nel festival degli anni scorsi, sarà tra gli esecutori. Un altro importante avvenimento musicale del Festival sarà il *recital* della soprano spagnola Montserrat Caballé.

Come per il passato grande risalto avranno nel programma del Festival i balletti. Jerome Robbins ritornerà con un gruppo di danzatori del suo « Theatre Laboratory ». Il coreografo italiano Alberto Testa organizzerà una serie di «Concerti di Danze » con ballerini dei corpi di ballo della Scala e dell'Opera di Roma. La compagnia del Balletto dell'Opera di Stato di Stoccarda ritornerà a Spoleto per presentare un nuovo programma, che comprenderà tra l'altro il nuovo balletto di John Cranko dallo *Schiaccianoci* di Ciaikovski.

Tra gli spettacoli teatrali in programma quest'anno ve ne sarà uno italiano: *Le Diavolerie* di Alessandro Fersen, messo in scena dallo stesso autore e presentato dal « Giovane Teatro di Avanguardia ». Sarà presente anche a Spoleto il famoso « Lab Teatro » di Varsavia, che ha riportato un vero e proprio trionfo lo scorso anno al festival del « Teatro delle Nazioni » a Parigi. Il regista Jerzy Grotowsky, uno dei più originali innovatori della scena contemporanea, porterà a Spoleto la sua edizione della commedia di Calderòn *Il principe costante*.

Al Caio Melisso verranno presentati *Fogli d'album*, di cui Giancarlo Menotti curerà la regia. Come nella tradizione, presenterà atti unici e rarità musicali di particolare interesse.

Poesia e film, due generi che sono diventati molto popolari nei recenti festival, saranno egualmente presenti quest'anno. Nel campo delle arti figurative particolarmente importante sarà la prima esposizione in Europa della mostra di Buckminster Fuller « Cupole e strutture ». Una delle più famose cupole dell'architetto americano sarà ricostruita nei pressi del Teatro Caio Melisso. La cupola, alta circa 30 metri, ospiterà la mostra « Dieci anni di scultura italiana », a cura di Giovanni Carandente, che ha ideato la famosissima mostra di sculture all'aria aperta di cinque anni fa.

A Roma, in aprile, Menotti terrà una conferenza stampa per annunciare gli ultimi dettagli del programma 1967 e le speciali celebrazioni organizzate in occasione del decimo anniversario.

Sidney Chaplin a Roma

E' giunto a Roma, proveniente da Londra, Sidney Chaplin, figlio di Charlie Chaplin. L'attore proverà i costumi di un film a *su spense* per la regia di Michele Lupo. Il film, il cui titolo sarà *Quello che sapeva troppo* avrà come protagonisti oltre a Chaplin, Daniela Bianchi e Claudio Brooks. Le riprese si inizieranno il 13 marzo e si svolgeranno a Roma, Parigi, Londra e in Scandinavia.

Sidney Chaplin lascerà Roma domani per gli Stati Uniti ove terrà un recital a New York.

PROSEGUE L'OCCUPAZIONE DEL CENTRO

Le lezioni continuano

Oltre a Bellocchio e Bertolucci, altri noti registi sono stati invitati a tenere i corsi — Gli otto punti degli studenti

Le lezioni sono continuate ieri al Centro sperimentale di cinematografia occupato dagli allievi. Le hanno tenute il regista Bertolucci, agli allievi del corso di regia e Lou Castel a quelli del corso di recitazione. Un seminario di studi è cominciato, inoltre, ieri, tenuto da Marco Bellocchio, il regista dei Pugni in tasca, ed ex allievo del Centro.

Al Centro si sono recati, ieri pomeriggio, Pier Paolo Pasolini ed Elio Petri: anche ad essi è stato chiesto dagli allievi — come dice un comunicato — « di manifestare la loro attiva solidarietà. Si cercherà di stabilire — continua il comunicato — dei rapporti perché tengano delle lezioni, affinché gli allievi proseguano nei loro corsi, a contatto con gli esponenti del nuovo cinema ».

Anche nell'attuale situazione di lotta i giovani del Centro hanno dimostrato di essere consapevoli dei loro doveri di studenti. Una « occupazione » attiva, quindi, dove la protesta vuole essere una spinta verso chi dirige perché si arrivi ad una riforma delle strutture dell'Istituto. Le richieste degli allievi possono essere riassunte in otto punti: rappresentanza degli allievi nel Consiglio direttivo; inchiesta ministeriale sul Centro sperimentale; riforma statutaria tenendo conto del parere degli studenti; riforma dei piani di studio; creazione di rapporti (finora inesistenti) con Rai-TV; fine della gestione commissariale e fusione con l'Accademia d'arte drammatica; eliminazione della norma seconda la quale gli allievi possono essere esclusi dal corso prima della fine dell'anno scolastico e, infine, sistemazione degli allievi stranieri.

Quest'ultimo punto merita una spiegazione. Al Centro vengono accolti, ogni anno, un numero limitato — attualmente una decina — di allievi stranieri in qualità di « uditori ». Questi giovani, che provengono per lo più da paesi in via di sviluppo, alla fine dei corsi non ricevono alcun diploma e verso di loro la direzione del Centro non assume alcun impegno. Ma il peggio è che molti stranieri, solo dopo pochi mesi di lezioni, quando anche per le difficoltà di adattamento e di lingua, non sono ancora entrati nel pieno dello spirito dei corsi, vengono esclusi dai medesimi.

« I dirigenti ci raccomandano di aprire un dibattito con i nostri colleghi stranieri — ci hanno raccontato gli allievi del Centro — ma poi senza dar loro il tempo di acclimatarsi, li buttano fuori ». E' questo uno dei tanti nonsensi che regolano la vita del Centro che, istituito, se non andiamo errati nel '36, è stata una delle prime scuole di questo tipo a vedere la luce. Da allora sono state in vigore sempre le stesse norme.

Il Centro ha avuto la sua importanza nella formazione dei quadri artistici e tecnici del cinema italiano. Ma con il passare degli anni le strutture sono rimaste sempre le stesse, nessuna modifica — o quasi — è stata apportata alle norme che ne regolano la vita, nessun incentivo è stato dato a questo istituto che ha il compito di preparare i quadri del cinema italiano di domani. Nessun raffronto è possibile con altre scuole del genere, per esempio con gli istituti di cinematografia di Mosca o di Praga o di Varsavia. Gli alunni di questi paesi sono messi in grado di dimostrare cosa sono capaci di fare e non solo alla fine dei corsi — come avviene nella scuola romana — ma durante gli anni stessi di studio. Ebbene gli alunni del Centro si esercitano sì con macchine da presa, ma senza pellicola e in tutta la scuola non esiste uno « zoom ». Insomma se gli allievi del Centro volessero — diciamo — « girare » qualche metro sull'occupazione del Centro non potrebbero farlo privi, come sono, persino della materia prima! Di qui le richieste di una riforma dei piani di studio affinché l'insegnamento sia meno accademico.

Queste e molte altre cose ci hanno raccontato i giovani del Centro, decisi, questa volta, ad ottenere impegni precisi da parte del ministero. E' proprio per questa ragione che hanno respinto ieri la proposta avanzata dal ministro Corona, che si è detto disposto a ricevere una delegazione di studenti a patto che cessasse l'« occupazione ». Gli allievi hanno discusso democraticamente la richiesta del ministro ed hanno deciso di continuare nell'« occupazione » fino a quando non avranno ricevuto precise garanzie che le loro rivendicazioni saranno accettate.

Intorno agli allievi del Centro si sta mobilitando la solidarietà attiva dei lavoratori e di tutti coloro che hanno a cuore questa scuola. Oltre a telegrammi dei registi Vittorio De Seta e Francesco Rosi, hanno inviato messaggi l'UNURI e gli allievi dell'Accademia d'arte drammatica. Per appoggiare gli studenti in lotta sono scesi in sciopero anche tutti gli operai del Centro sperimentale ieri mattina, intanto, una sottoscrizione è stata lanciata tra le maestranze degli stabilimenti di Cinecittà e dell'Istituto Luce per sostenere concretamente gli allievi mentre, da parte sua la FILS ha inviato cinquantamila lire.

Ieri sera, infine, i giovani comunisti e i giovani socialisti unificati di Cinecittà hanno approvato un ordine del giorno nel quale si è appoggiano incondizionatamente le richieste degli allievi del Centro e dei lavoratori dell'ente e il metodo adottato per ottenerne l'applicazione. I giovani comunisti e socialisti si augurano che la civile protesta sia monito alle classi dirigenti del Paese perché non si continui a considerare enti e istituti pubblici come baronie elettorali e di potere. La FGC e la FGS di Cinecittà si impegnano, inoltre, ad organizzare la solidarietà democratica di tutti i giovani e dei cittadini del quartiere ».

m. ac.

Nella foto del titolo: un'assemblea degli allievi durante l'occupazione. Sono visibili, al tavolo della presidenza, Bellocchio, Bertolucci, Franchina e Lou Castel.

Antonioni e Nemec premiati dalla critica cecoslovacca

« La notte » e « Della festa e degli ospiti » segnalati come i migliori film proiettati durante l'anno scorso

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 3

I critici cinematografici cecoslovacchi hanno assegnato il loro premio annuale ai migliori film cecoslovacco e straniero, proiettati nel 1966. sono risultati premiati il regista Jan Nemec per il film *Della festa e degli ospiti* e Michelangelo Antonioni per *La notte*.

Antonioni è il regista che ha fatto veramente breccia in Cecoslovacchia l'anno scorso. Ha infatti ottenuto la « Melagrana 1966 », assegnata dalla Federazione nazionale dei circoli del cinema al miglior film presentato al Festival dei Lavoratori, sezione annuale, nonché un gran numero di riconoscimenti delle giurie locali dello stesso festival. E' il secondo anno consecutivo che il premio dei critici va all'Italia. Nel 1965, infatti, l'aveva avuto Federico Fellini per *Otto e mezzo*.

Il film cecoslovacco premiato è del giovane regista Nemec, trentunenne, uno degli esponenti della « Nouvelle vague ». E' au tore di soli tre film ma il suo nome è già molto noto.

Il suo *Diamanti nella notte* fu premiato al Festival di Pesaro e di Mannheim; *Della festa e degli ospiti* era stato giudicato l'opera culturale più importante del 1966 dall'organo dell'Associazione degli scrittori cecoslovacchi. *Literarni noviny*, dopo una inchiesta svolta in proposito. L'ultimo, terminato recentemente, si intitola: *I martiri dell'amore*.

Della festa e degli ospiti è un film pieno di simbolismi e allegorie, tutt'altro che oscure peraltro nel loro significato generale, che va inteso in senso molto lato. Eccone in breve la trama. Un gruppo di persone è impegnato in un ricco pranzo in mezzo a un ridente prato, ma improvvisamente l'allegria è turbata dall'arrivo di alcune persone, che non si sa bene chi siano ma che comunque arrestano tutti e intimano, all'aria aperta e seduta stante, un processo, senza muovere precise accuse e tuttavia mostrando di essere animati da non buone intenzioni. Si crea così un'atmosfera che richiama alla mente Kafka. Gli accusati, che pure non hanno commesso nessun reato, mostrano paura, vigliaccheria, servilismo nella speranza di sottrarsi ad eventuali guai; qualcuno perfino collabora con i persecutori contro gli amici.

Quando le cose sembrano mettersi al peggio, arriva un tale, evidentemente un importante personaggio, cui i poliziotti-giudici obbediscono devotamente, che dichiara essersi trattato di un malinteso, di uno scherzo e che i perseguitati sono solo cari amici venuti a festeggiarlo. Tutto cambia come per incanto, le piccole e le grandi vigliaccherie vengono dimenticate come se nulla fosse successo, persecutori e perseguitati si uniscono nel rendere omaggio al personaggio e prendono parte al ricco banchetto da lui imbandito, mangiano e bevono a crepapelle, si profondono in servili omaggi.

Solo uno degli ospiti non sa resistere a tanta degradazione, si ribella e se ne va. Il personaggio se la prende molto per questo affronto e tutti sono pronti a buttarsi alla caccia del reprobo con l'aiuto di cani feroci. Lo schermo si abbuia completamente e si sente per alcuni istanti il terribile latrato dei cani sguinzagliati dietro il fuggitivo. Il film termina così.

Esso è stato proiettato finora soltanto per i soci dei circoli del cinema, in tutto il paese. Qui si fa una distinzione, che veramente appare poco convincente, tra film artistici poco accessibili alle masse, come quelli di Nemec e di altri ottimi registi — che poi magari vincono nei concorsi all'estero — da riservarsi ai circoli del cinema e gli altri che sono proiettati nei normali cinematografi.

Di Nemec si è molto parlato. Se n'era occupato anche il Comitato Centrale del PCC, nella sua ultima riunione al principio del febbraio scorso, e l'ultimo film del regista era stato criticato quale « portatore di una filosofia di incomprensibili simboli mistici ».

• • •

Nel campo della collaborazione cinematografica tra Italia e Cecoslovacchia c'è da segnalare un incontro avvenuto in questi giorni, tra lo scrittore Ilja Ehrenburg e il produttore Moris Ergas a proposito della realizzazione di un film a colori in tre episodi tratti da un libro di racconti del grande scrittore sovietico, intitolato *Le pipe*, di cui sarà regista il cecoslovacco Jasnj. I tre episodi avranno per titoli: *La pipa dello straccivendolo*, che si svolge a Istanbul; *La pipa del poeta*, che si svolge in Francia; *La pipa del marinaio*, che si svolge a bordo di una nave in viaggio dalla Danimarca al Brasile. Gli esterni saranno girati a Istanbul, in Francia e su una nave, gli interni negli stabilimenti di Barrandov presso Praga.

Ferdi Zidar

Documentario sovietico su Sciostakovic

MOSCA, 3.

Allo stabilimento di film scientifici di Mosca è stato prodotto un lungometraggio su Dimitri Sciostakovic. Il documentario illustra la vita del musicista e mette in evidenza il processo che ha portato alla creazione delle opere più significative del compositore.

Nel film sono inserite sequenze eccezionali. Mostrano Sciostakovic in compagnia di Maiakovski e di Meyerhold poi mentre suona a Vladimir Nemirovich Danchenko lo spartito della sua opera appena terminata, *Katerina Ismailova*, e mentre compone la celebre *Settima sinfonia*, nel suo appartamento di Leningrado, durante i bombardamenti dei nazisti.

Le sequenze finali del film sono dedicate alla celebrazione del sessantesimo compleanno del compositore, nel settembre del 1966.

le prime

Musica

Il complesso «Toscanini» alla Filarmonica

Il complesso « Toscanini », costituito da alcuni strumentisti dell'Orchestra di Torino della RAI si è presentato l'altra sera al giudizio del pubblico della Filarmonica con un programma di musiche di Brahms. La serata s'è avviata — non troppo bene — con l'esecuzione del *Quintetto per archi op. 58*: gli artisti e il pubblico avevano appena superato il sempre difficile periodo iniziale di assestamento quando una massiccia ondata di ritardatari (eppure il concerto era cominciato dieci minuti dopo l'ora fissata) ha invaso prima dell'*Allegro* finale, la platea riportando tutti al punto di partenza.

Dopo, le cose sono andate un po' meglio. Però, in sostanza, il complesso « Toscanini », sia nel *Quintetto per clarinetto e archi* (quello in cui è il clarinetto — come diceva Edgar — metà anima e metà la sua anima?) sia nel *Quintetto per archi op. 111* ha dimostrato soltanto di saper suonare bene: ma gli manca quella *scintilla* che fa di una esecuzione un evento, per cui il tutto è filato senza eccessivi squarci di luce.

Il pubblico comunque, non ha lesinato gli applausi.

vice

Teatro

Gente su

Sotto questo titolo, allusivo a un'ironica definizione delle classi superiori, Mario Scaccia ha raccolto testi di autori e di tempi diversi: si comincia con *Parlano i serii*, una scelta delle poesie di Trilussa che satireggiano l'aristocrazia, segue un breve, fulminante atto unico di George Courteline, *L'onore dei Brossarbura*: dove una moglie troppo sollecita della dignità del proprio marito, finisce per corrucciarlo abbondantemente. E' poi la volta di *Neodistinzione*, di Antonio Nediani che prende a gabbo certi supposti rigurgiti dello spirito nobiliare in un paese socialista; e la prima metà dello spettacolo si chiude con *C'era folla al castello*, di Jean Tardieu che è una graziosa sciocchezzuola, sorta di parodia del romanzo d'appendice e del dramma poliziesco.

La seconda metà della rappresentazione è occupata dalle *Pume* di Carlo Terron: qui lo sfacelo materiale e intellettuale di una coppia patrizia veneziana è oggetto di un sarcasmo la cui pesantezza si direbbe inversamente proporzionale alla effettiva consistenza dell'argomento. Del resto *Gente su* è soprattutto un'occasione per il dispiegarsi del talento sottile e corrosivo di Mario Scaccia, ben affiancato dalla vigorosa presenza di Gusi Raspani Dandolo. Nelle *Piume*, recitano anche Pippo Luzzi, Edda Valente, Adriana Ambesi, Ireneo Petruzzi. Le scene e i costumi sono di Uberto Bertacca; alcuni dei versi di Trilussa sono stati messi in musica da Sergio Liberovici. Cordialissimo successo, e si replica al Ridotto.

ag. sa.

Cinema

Sette donne per i Mac Gregor

Tornano i banditi scozzesi di *Sette pistole per i Mac Gregor*. Stavolta sono alle prese con un feroce brigante. Maldonado, il quale si è impadronito dell'oro di famiglia nascosto (ma non troppo bene) dai Mac Gregor seniores, timorosi che i giovanotti lo sciupacquassero. Nei momenti decisivi della lunga e complicata caccia gli avventurosi ragazzi avranno l'ausilio di altrettante donne: l'una di esse è la già nota Rosita, fidanzata del primogenito Jeremiah; le restanti sono le ringiovanite figlie dell'irlandese Donovan. E poiché Scozia e Irlanda si trovano in polemica da sempre, ecco che quando non c'è motivo di far fronte comune i Mac Gregor e i Donovan se le danno allegramente fra loro di santa ragione.

Difficilmente le ripetizioni, giovano checché se ne dica *Sette donne per i Mac Gregor* non è spassoso come il suo quasi omonimo anche se il regista Franco Giraldi vi fa sfoggio del proprio buon mestiere, cercando d'imprimere alla vicenda (e in parte riuscendovi) un ritmo di balletto, che può evocare alla lontana quello del famoso *musical* americano *Sette spose per sette fratelli*. Scarseggia qui tuttavia la novità delle situazioni e dei personaggi, e d'altronde nessuno dei numerosi attori (da David Bailey a Leo Anchoriz, da Agatha Flory a Hugo Blanco) sembra in grado di far emergere un carattere più che un altro. Colore, schermo largo e musiche (le solite) di Ennio Morricone.

ag. sa.

Alle donne piace ladro

Nonostante sia stato rilasciato (sotto libertà vigilata) il nostro ladro di professione (al secolo James Coburn) appena uscito dal penitenziario dove evidentemente si era comportato bene, riprende la professione: infatti James ha la mania del furto ben radicata nel midollo delle ossa, anzi anche mentre è in galera sogna di mettere il suo colpo grosso (mentre è rinchiuso in una stanza di banca nei pressi dell'aeroporto di Los Angeles) eccolo dedicarsi a piccoli furti (quadri o statuette giapponesi) in casa di belle donne di precedente nascita. L'impresa sarà coronata da successo ma pateticamente, il colpo, che riserva a meraviglia sapremo che la bella ereditiera sarà milionaria (i dollari che oscillavano le poche migliaia di dollari rubacchiati dal suo futuro marito), sarà tra l'altro impegnata come collaboratrice nell'opera del furto alla banca di cui non [illegible] che offre [illegible] Berry [illegible] interpretata oltre che dal [illegible] Coburn di Camilla Sparv, Aldo Ray.

[illegible] film [illegible] sul piano [illegible] sociale [illegible] che [illegible] il film [illegible] la Columbia Pictures, Dear e Paramount [illegible] società italiana.

L'operazione, che rientrerebbe nel quadro della politica di decentramento delle Case di noleggio americane avrebbe come primo, grave risultato quello di mettere sul lastrico oltre un centinaio di lavoratori. La chiusura della società che distribuisce in Italia i film prodotti dalla Columbia, darà sicuramente un duro colpo a quel poco che è rimasto della cinematografia nazionale e accelererà la conquista totale del nostro mercato da parte dei grossi consorzi americani. Il contingentamento economico [illegible] società italiane porterebbe, di conseguenza, al loro assorbimento. Le organizzazioni sindacali hanno inviato una nota di protesta all'ANICA proclamando contemporaneamente lo stato di agitazione dei circa 1[illegible] dipendenti della Cesad.

Proteste contro la chiusura della CEIAD

I dipendenti della *Ceiad* — Casa di importazione e distribuzione di film — hanno respinto ieri nel corso di una assemblea il tentativo del gruppo americano *Columbia Pictures Dear* e *Paramount* di liquidare la società italiana.

L'operazione, che rientrerebbe nel quadro della politica di decentramento delle Case di noleggio americane avrebbe come primo, grave risultato quello di mettere sul lastrico oltre un centinaio di lavoratori. La chiusura della società che distribuisce in Italia i film prodotti dalla *Columbia*, darà sicuramente un duro colpo a quel poco che è rimasto della cinematografia nazionale e accelererà la conquista totale del nostro mercato da parte dei grossi consorzi americani. Il contingentamento economico [illegible] società italiane porterebbe, di conseguenza, al loro assorbimento. Le organizzazioni sindacali hanno inviato una nota di protesta all'ANICA proclamando contemporaneamente lo stato di agitazione dei circa 1[illegible] dipendenti della *Ceiad*.

Fischiato a Vienna « Il vascello fantasma »

VIENNA, 3

Fischi, lazzi, urli e vivaci scontri verbali tra spettatori, hanno turbato la « prima » dell'opera wagneriana *L'olandese volante* («Il vascello fantasma») data ieri sera nel Teatro dell'Opera di Stato, sia durante lo spettacolo, sia in maggiore misura, alla fine. Gli agenti di polizia hanno avuto parecchio da fare. Tutto di questo spettacolo viene stroncato dai critici.

Il principe di Donegal

E' [illegible] film [illegible] *Il principe di Donegal*, tratto dal romanzo *Red Hugh, prince of Donegal* di Robert T. Reynolds, diretto da Michael O. Herlihy, e interpretato da Peter Mc Enery (un attore scozzese), Susan Hampshire, Tom Adams appartenenti a [illegible] gente, e non vuol proprio fare torto a nessuno [illegible] che [illegible] sto trafficato [illegible] spettacolo [illegible] (Carlo Marria e [illegible] Hugh O Donnell [illegible] nel 1587) contro [illegible] l'Inghilterra e confezionato secondo le buone regole della illustrazione cinematografica (cara a Walt Disney, produttore della pellicola) senza infamia e senza lode: ma il *technicolor*, smagliante e « naturalistico », potrà piacere ai cultori di una tale risorsa tecnica.

vice

Rai TV

a video spento

GLI ESPERTI DI GIOVANI — *La consultazione dello « esperto », nelle inchieste televisive è ormai d'obbligo. La formula quasi fissa è questa: alcune interviste volanti, per « dare il polso » della situazione e poi l'intervento degli « esperti ». Non siamo qui a negare che una tale formula abbia aspetti positivi: gli « esperti » arrecano un contributo specializzato e possono stimolare alla riflessione servendosi dei risultati più aggiornati della ricerca scientifica. Ma esistono limiti e condizioni. Innanzitutto, non è vero che tutti gli « esperti » si equivalgano: esistono, tra di essi, orientamenti diversi, e quindi la scelta di un « esperto » piuttosto che di un altro ha un suo peso preciso — e la TV questo lo sa benissimo, tanto è vero che sceglie quasi sempre all'interno della medesima tendenza. In secondo luogo, se l'« esperto » viene consultato non come una voce, ma come la voce, come colui che sa e che può quindi sistemare tutto in bell'ordine, lo stimolo alla riflessione si rovescia nel suo contrario e si rischia di inculcare nel pubblico una fiducia cieca nella specializzazione.*

Anche in questo campo, ci pare, la rubrica Giovani ha detto e sta dicendo qualcosa di interessante. Gli « esperti » di Giovani, infatti, sono in primo luogo i giovani, i protagonisti delle situazioni che vengono indagate e anche in questo senso la nuova formula delle discussioni collettive che la rubrica curata da Cresci ha introdotto nell'inchiesta televisiva ha un particolare valore.

Lo ha confermato ancora l'altra sera la sequenza conclusiva dell'indagine sul lavoro minorile condotta da Gamna, Pinelli e Criscenti. Il servizio è stato tutto di notevole livello: questa volta le interviste volanti, ancorate a una precisa realtà, serviranno non solo a fornire dati e informazioni impressionanti ma anche a scoprire il retroterra di miseria e di fatica nel quale il fenomeno del lavoro minorile, con le sue numerose contraddizioni, affonda le radici. Con le sue numerose contraddizioni, abbiamo detto: basta pensare al fatto che molti di coloro che oggi sfruttano i ragazzi, particolarmente nel meridione, sono stati a loro volta sfruttati ai tempi della loro infanzia (ricordiamo le parole del pescatore siciliano), o sono oppressi e umiliati dalla società (ricordiamo il padre disoccupato dei bambini che lavorano a fabbricar penne).

E proprio in questo quadro è stato illuminante il colloquio collettivo finale, nel corso del quale sono emerse precise spiegazioni dei modi e delle cause dello sfruttamento. Forse, se Gamna avesse spinto di più i ragazzi alla discussione, avremmo avuto motivi di riflessione anche più numerosi.

• • •

SINDACALISTI, OGGI — *Il colloquio condotto da Cresci e De Luigi con i due giovani sindacalisti, ancora in Giovani dell'altra sera, si collegava idealmente con l'inchiesta sul lavoro minorile: così la rubrica ha confermato la sua giusta tendenza a dare, almeno in una certa misura, un andamento organico ai suoi numeri. Il discorso dei due giovani era per molti aspetti illuminante, proprio perché la loro esperienza rimandava costantemente al problema generale del « rifiuto » e del contemporaneo impegno. Tuttavia, ci è sembrato che il colloquio fosse limitato: esiste oggi, nei giovani, anche un atteggiamento fortemente critico nei confronti del sindacato, e sarebbe stato interessante che Cresci avesse interrogato i due giovani così entusiasti del loro lavoro sindacale su questo problema.*

• • •

COSA VUOLE MARGHERITA? — *Proprio ricordando il « ritratto » dei giovani sindacalisti, diremo che all'estremo opposto, invece, si colloca il « ritratto » di Margherita. Questi « diari » (Giovani ce ne ha offerti altri) non dicono quasi mai nulla, nel loro tentativo di esprimere il « clima interiore » di un personaggio. Servizi simili rimangono chiusi in un ambito molto privato: ed è, in certo modo, inevitabile che ciò avvenga, dal momento che l'unica via per dare un valore « pubblico » a queste storie sarebbe quella di metterle a confronto con la realtà, cioè quella di analizzare il personaggio nei suoi rapporti con gli altri. Ne alla mancanza di questo confronto, di questa analisi può supplire il semplice racconto per immagini, che, al contrario, si risolve quasi necessariamente in un puro giuoco formale (ricordiamo nel « ritratto » di Margherita le piaceroli ma «astratte » sequenze del ballo e della passeggiata). Eppure, Giovani, proprio sul piano del racconto per immagini, ci ha dato ottime prove, specie negli « incontri musicali » (non in quello dell'altra sera con Adamo, però, la cui regia era piuttosto piatta e convenzionale).*

g. c.

preparatevi a...

Ugo Tognazzi al Tappabuchi? (TV 1° ore 21)

Quell'interesse che lo spettacolo musicale non era riuscito a sollevare lo ha sollevato invece un inatteso interrogativo: è o no Tognazzi quel misterioso personaggio che appare per pochi istanti « mimetizzato » nel corpo di ballo? Ed è certo che stasera tutti guarderanno a Tappabuchi per sciogliere l'enigma. Sarà una fatica vana: infatti il personaggio misterioso è Tognazzi, ma Tognazzi non c'è, si tratta soltanto di un « montaggio » realizzato alla moviola con un filmato di Tognazzi truccato da ballerino.

Francia: domani si vota (TV 1° ore 22,15)

Domani si svolge in Francia il primo turno elettorale: e di particolare interesse si annuncia dunque « Prima pagina » che dedica all'avvenimento un servizio di Tito de Stefano. Si andrà dalla esposizione dei risultati degli ultimi sondaggi preelettorali ad una rassegna degli aspetti più notevoli (ma speriamo non soltanto i più esterlori) del « battage » elettorale. Il tema, anche per le profonde modificazioni avvenute di recente nello schieramento politico francese, è di estrema attualità; resta da vedere come sarà montato e commentato il vasto materiale disponibile. Di Tito de Stefano, comunque, possiamo ricordare — come positiva premessa — altri analoghi e interessanti servizi, realizzati a suo tempo in Francia.

Il peso della colpa nazista (Radio terzo, ore 22,30)

Gunther Michelsen è, insieme a Peter Weiss e Martin Walser, uno degli esponenti della giovane drammaturgia tedesca: che rivolge un occhio indagatore — anche se non sempre la forma è efficace e l'impegno totale — al recente tragico passato della Germania. Anche il dramma che va in onda questa sera (per la regia di Giorgio Bandini, e nella traduzione di Giovanni Magnarelli) ripropone il tema del nazismo e l'interrogativo sui comportamenti necessari per « cancellare la colpa ». « Helm », infatti, racconta la vicenda di un gruppo di ex-combattenti tedeschi che incontrano un loro commilitone (il cuciniere Helm), internato verso la fine della guerra in un campo di concentramento. Di qui il conflitto e la tragedia.

programmi

TELEVISIONE 1°

8,30 TELESCUOLA
14,30 SESTRIERE: SCI Arlberg Kandahar. Discesa libera maschile e Slalom femminile
15,30 MONTE BONDONE: SCI Trofeo Topolino.
16-16,30 X GIRO CICLISTICO DELLA SARDEGNA.
17 — GIOCAGIO' . Per i più piccini.
17,30 TELEGIORNALE. Segnale orario del pomeriggio. Girotondo
17,45 LA TV DEI RAGAZZI. « Lo zecchino d'oro ». Festa della canzone per bambini. Seconda giornata.
18,45 LA FORESTA SCONOSCIUTA
19,15 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO.
19,40 TEMPO DELLO SPIRITO.
19,55 TELEGIORNALE SPORT . Cronache del lavoro - Arcobaleno - Previsioni del tempo
20,30 TELEGIORNALE della sera Carosello.
21 — IL TAPPABUCHI. Spettacolo musicale.
22,15 PRIMA PAGINA N. 41 Come voterà la Francia?
23 — TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2°

18 — SAPERE Corso di francese
19 — NON E' MAI TROPPO TARDI.
19,30 EUROVISIONE Campionati mondiali di pattinaggio artistico su ghiaccio.
21,00 TELEGIORNALE. Segnale orario.
21,10 INTERMEZZO
21,15 RECITAL DEL TENORE GIANNI RAIMONDI.
22 — EUROVISIONE. Nuoto: Meeting internazionale.

RADIO

NAZIONALE

GIORNALE RADIO: ore 8, 13, 15, 20, 23; 6,35 Corso di lingua tedesca; 7,15: Musica stop; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,07: Il mondo del disco italiano; 10,05: Musiche da operette e commedie musicali; 10,30: La Radio per le Scuole; 11,00: Trittico; 11,30: Parliamo di musica; 12,05: Contrappunto; 14,40: Zibaldone italiano; 15,45: Schermo musicale; 16,30: Hit Parade; 17,20: Le grandi voci del passato; 18,15: Concerto di musica leggera; 20,20: Le sorelle Condo; 21,10: Parata d'orchestre; 22,20: Musiche di compositori italiani: Antonio Cece.

SECONDO

GIORNALE RADIO: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 7,45: Biliardino; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romantica; 9,40: Album musicale; 10,00: Ruote e motori; 10,15: I cinque continenti; 10,40: Pasquino oggi; 11,42: Le canzoni degli anni 60; 12,20: Dixie+beat; 12,45: Passaporto; 13,00: Hollywoodiana; 14,00: Jukebox; 14,45: Angolo musicale; 15,00: Recentissime in microsolco; 15,15: Grandi cantanti lirici; 16,00: Rapsodia; 16,38: Canzoni italiane; 17,05: Canzoni napoletane; 17,40: Bandiera gialla; 18,35: Ribalta di successi; 18,50: Aperitivo in musica; 20,00: Jazz concerto; 21,15: Don Baker all'organo elettrico.

TERZO

18,30: La musica leggera del Terzo Programma; 18,45: La grande platea; 19,15: Concerto di ogni sera. Musiche di Prokofiev e Schumann; 20,15: Concerto sinfonico diretto da Aldo Ceccato con la partecipazione del contrabbassista Franco Petracchi; 22,00: Il giornale del Terzo - Sette arti; 22,30: Helm - Un atto di Hans Günther Michelsen; 23,30: Rivista delle riviste.